

3.2.4. - LA SITUAZIONE ENERGETICA

Il quadro internazionale

Dopo aver riportato una crescita molto bassa durante il 2002 (+0,15%), la domanda petrolifera mondiale ha mostrato segni di ripresa, registrando nel 2003 una crescita di 1,5 milioni di barili/giorno ed attestandosi a 78,4 mb/g (+1,9% rispetto all'anno precedente).

Pur deludendo le aspettative di alcuni analisti che prevedevano una ripresa più pronunciata, dalle prime stime il PIL mondiale risulta essere cresciuto del 2,5 per cento.

La domanda petrolifera dei Paesi industrializzati è passata da 47,7 a 48,5 mb/g, soprattutto grazie alla crescita della domanda del Nord America, cui si deve più della metà di questo incremento: la domanda di Stati Uniti, Canada e Messico è infatti cresciuta di 0,4 mb/g. A sostenere la domanda nell'area OCSE hanno influito gli alti prezzi del gas naturale negli USA, alcuni problemi di produzione nucleare in Giappone e lo scarso apporto dell'idroelettrico in Europa dovuto alla siccità estiva.

Più sostenuta la crescita dei Paesi non appartenenti all'OCSE che sono passati da 29,2 a 30,0 mb/g, ancora una volta grazie ai consumi petroliferi cinesi cresciuti di 0,5 mb/g (PIL +8,3% rispetto al 2002).

Nonostante l'eccezionale recupero dell'economia argentina, cresciuta del 6,9% rispetto al -10,9% del 2002, nel 2003 si è registrata una contrazione nei consumi petroliferi dell'America Latina (-0,13 mb/g). Su questo risultato hanno influito le difficoltà di Brasile e Venezuela, il primo alle prese con la recessione economica, l'altro appena uscito da un periodo di forti tensioni sociali che ne hanno paralizzato l'economia fino a febbraio 2003 e da cui stenta ad uscire completamente.

L'offerta di petrolio

L'offerta mondiale di petrolio è cresciuta nel 2003 di 2,7 mb/g passando da 76,6 a 79,3 Mb/g, dopo aver registrato una contrazione nel 2002.

E' stata la produzione dei paesi appartenenti all'OPEC a sostenere questa crescita con un incremento di 1,9 mb/g rispetto al 2002 (+6,7%), mentre l'incremento dei paesi non OPEC è stato limitato a 0,8 mb/g rispetto allo stesso anno.

Nel 2003 l'area dell'ex-URSS ha fornito circa 10,3 mb/g con un incremento notevole rispetto all'anno precedente, +0,94 mb/g in media annua, circa il 90% dell'incremento proveniente dai paesi non OPEC.

Il 2003 ha visto confermarsi l'andamento produttivo dell'America Latina, ma con un ritmo sensibilmente inferiore rispetto all'anno precedente. I paesi che hanno sostenuto la crescita sono il Brasile e l'Ecuador, mentre continua la diminuzione produttiva dell'Argentina e della Colombia. Continua la diminuzione della produzione proveniente dal Mare del Nord, fenomeno da imputarsi in particolare al Regno Unito.

Nel 2003 l'OPEC ha prodotto 26,8 mb/g, fornendo gran parte dell'incremento della produzione mondiale. La necessità di garantire la liquidità del mercato durante la guerra all'Iraq e il prezzo sostenuto nella seconda parte dell'anno, hanno fatto sì che tutti i paesi membri con capacità produttiva in eccesso abbiano potuto produrre oltre la quota stabilita.

Al termine del conflitto la produzione in Iraq ha lentamente ripreso: durante la seconda metà dell'anno vicissitudini di tipo tecnico, ma soprattutto la costante instabilità politica unita ad una lunga serie di attentati alle infrastrutture petrolifere, non hanno consentito la normale ripresa della produzione e delle esportazioni. Solo nell'ultima parte dell'anno la produzione ha raggiunto 1,9 mb/g.

La domanda di gas

Dopo aver registrato una crescita a livello mondiale dell'1,9%, raggiungendo a fine 2002 i 2.594 miliardi di m³, la domanda di gas non ha arrestato la propria crescita, soprattutto a causa dei fattori climatici nei Paesi industrializzati durante tutto il 2003. Nella prima parte dell'anno infatti l'inverno è stato particolarmente rigido, spingendo una crescita dei consumi per il riscaldamento. Successivamente, a causa di un'estate particolarmente torrida in Europa, il gas naturale è stato utilizzato per sostenere la produzione termoelettrica che ha dovuto far fronte alla maggior richiesta di energia elettrica per il condizionamento degli ambienti.

In Europa la crescita rispetto all'anno precedente è stata superiore al 4%, rispetto al +1,1% registrato nell'anno precedente. Nei sei Paesi più grandi che costituivano nel 2002 più del 70% dei consumi di gas, la crescita della domanda di gas nel 2003 è stata del 2,8%, rispetto ad una crescita quasi nulla nel 2002.

In Giappone l'aumento della domanda di gas rispetto all'anno precedente è dovuto all'interruzione del funzionamento di alcune centrali nucleari. Negli Stati Uniti la domanda di gas naturale è invece diminuita a causa dell'incremento di prezzo che si è verificato, dovuto a sua volta all'incapacità dell'offerta di supportare la crescita della domanda.

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

Il quadro normativo nazionale

Un'analisi comparata effettuata nel 2003 dalla Commissione Europea ("Second benchmarking report on the Implementation of the internal electricity and gas market") mostra come, in termini di regolazione dei mercati energetici, l'Italia sia sostanzialmente in linea con i più avanzati partner europei. In tal senso, anche le misure approvate nel corso del 2003 sono in linea con le nuove direttive comunitarie sul mercato interno dell'elettricità e del gas approvate nel giugno scorso.

Nel settore del gas, la domanda è stata completamente liberalizzata dal gennaio 2003. In quello dell'energia elettrica, l'ulteriore abbassamento della soglia di accesso al mercato libero a 0,1 GWh, in vigore da aprile 2003, ha permesso l'apertura a tutto il segmento delle industrie manifatturiere e a gran parte del commercio (pari ad oltre 150.000 nuovi clienti).

Nel corso del 2003 sono stati emanati una serie di provvedimenti volti a favorire la concorrenza nel settore elettrico. In particolare, ad agosto, il Ministro delle Attività Produttive ha formulato gli indirizzi per l'avvio della Borsa elettrica, atteso per i primi mesi del 2004; nel frattempo è stato adottato un sistema transitorio di offerte di vendita per la fornitura di energia elettrica al mercato vincolato e per i servizi di dispacciamento, denomina-

to STOVE, volto a dare maggiori garanzie al sistema e ad allargare la competizione tra gli operatori. Benefici sono attesi, in termini di miglioramento delle infrastrutture ed efficienza della gestione, anche per effetto della riunificazione della proprietà e della gestione della rete di trasmissione sotto un unico soggetto (prevista nel D.L.239/2003, convertito con L.290 del 27 ottobre 2003).

Recentemente è stato emanato il decreto di conferimento all'Acquirente Unico della titolarità della funzione di garante della fornitura di energia elettrica ai clienti del mercato vincolato.

In materia di prezzi dell'energia elettrica, va ricordato il provvedimento, del febbraio 2003, di rimodulazione degli stranded costs rispetto a quanto individuato dal Decreto del Ministro dell'Industria, di concerto col Ministero del Tesoro, del 26 gennaio 2000.

Nell'ultimo anno, la liberalizzazione del settore del gas naturale in Italia ha compiuto ulteriori progressi, grazie anche all'approvazione del sistema di regole (codice di rete) per la gestione del servizio di trasporto del gas e per l'accesso alle reti nazionali e regionali da parte degli utilizzatori. Il codice di rete italiano — il primo ad entrare in vigore nell'Europa continentale — ha l'obiettivo di tutelare i nuovi entranti nel mercato del gas, che devono utilizzare un'infrastruttura di trasporto per sua natura monopolistica.

A sostegno della liberalizzazione nel mercato del gas, nel 2003 sono state concesse varie autorizzazioni a nuovi soggetti, diversi dagli operatori dominanti, per la realizzazione di nuove infrastrutture di importazione e per il potenziamento di quelle esistenti.

Per quanto riguarda le tariffe, con l'aggiornamento tariffario del primo trimestre 2003 sono entrati in vigore i criteri integrativi - fissati dall'Autorità di settore su indicazione del Governo - riguardanti le modalità di recepimento dei costi dei combustibili nella parte variabile della tariffa.

Le tariffe rilevate dall'ISTAT sull'energia elettrica, nel paniere dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale hanno evidenziato in media nel 2003 un aumento del 2,9%, ricollegabile al forte rialzo registrato nel primo trimestre rispetto al precedente, cui si è aggiunto ancora un lieve rialzo nel secondo, compensati in parte dalle riduzioni del terzo e quarto trimestre. Le tariffe del gas rilevate dall'ISTAT hanno registrato in media nel 2003 un aumento del 4,8%, ricollegabile ad un andamento in crescita che ha caratterizzato buona parte dell'anno.

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2003 è stato di 192,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con un aumento del 2,9% rispetto al 2002.

La struttura percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2003 si è caratterizzata, rispetto al 2002, per una spiccata crescita della quota di gas naturale, passata dal 31,0% del 2002 al 33,0%, che ha integralmente assorbito il calo di due punti percentuali fatto registrare dalla quota dei prodotti petroliferi (scesa al 46,8% nel 2003). Il peso dei combustibili solidi è aumentato di 0,3 punti percentuali salendo al 7,9%, mentre le fonti rinnovabili e le importazioni di energia elettrica dall'estero hanno sostanzialmente mantenuto i pesi del 2002 facendo registrare, rispettivamente, il 6,5% ed il 5,8 per cento.

Tabella BE. 1. – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2001	2002	2003 (a)					Variazioni % del totale 2002/2001	
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b)(c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero		Totale
Produzione	30,6	30,2	0,6	11,3	5,5	12,1	-	29,5	-2,3
Importazioni nette	155,4	160,2	14,1	51,2	85,3	0,5	11,2	162,6	1,5
Variazioni scorte	-2,0	2,9	-0,3	-1,1	0,6	-	-	-0,8	-
Domanda lorda	188,0	187,5	15,3	63,6	90,2	12,6	11,2	192,9	2,9

(a) Dati provvisori.
(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.
(c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MAP.

Nel 2003 l'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL (a prezzi costanti 1995), è aumentata del 2,6%, da 180,86 a 185,59 tep/milioni di euro. Questa crescita, in controtendenza rispetto agli andamenti di lungo periodo (-0,5% in media d'anno tra il 1993 e il 2002), assume caratteri di eccezionalità, dovendo risalire fino al 1972 per trovare incrementi percentuali su base annua di dimensioni comparabili.

Tabella BE. 2. – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	1999	2000	2001	2002	2003 (a)
Pil a eurolire 1995 (milioni di euro)	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367
Domanda di energia (milioni di tep)	182,7	185,2	188,0	187,5	192,9
Intensità energetica (tep/milioni di euro'95)	185,43	182,45	182,00	180,86	185,59

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MAP.

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche, nel 2003, è stata di 29,5 Mtep, in riduzione del 2,3% rispetto all'anno precedente: è proseguita, infatti, la flessione nella produzione nazionale di gas naturale (-6,6%), oltre ad una sostanziale stabilità nella produzione di petrolio e di fonti energetiche rinnovabili.

L'importazione netta di fonti energetiche è stata di 162,6 Mtep, con un incremento dell'1,5% rispetto al 2002: tale aumento è dovuto alle importazioni di gas naturale, cresciute del 4,7%, e a quelle di carbone, aumentate del 9,8%, a fronte un leggero decremento nelle importazioni di petrolio e prodotti petroliferi (-0,4%).

Il risultato è stato un aumento della dipendenza complessiva del sistema energetico nazionale dalle fonti importate, che è passata dall'83,9% del 2002 all'84,8% dell'anno appena trascorso.

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate si traducono in un elevato peso della fattura energetica del nostro Paese, che è stata nel 2003 di 26.446 milioni di euro, con un'incidenza sul PIL del 2,0%. Peraltro, analizzando il rapporto sul PIL a prezzi correnti, si nota che l'incidenza è passata dal 2,3% del 2001, al 2,1% del 2002, all'attuale 2,0 per cento.

Durante il 2003 il prezzo medio del greggio importato in Italia, in dollari/barile, è cresciuto del 16,7%, passando da 24,3 a 28,3 \$/b. Espresso in Euro, tale incremento è stato solo dell'1,0%, grazie all'apprezzamento verso il dollaro.

Tabella BE. 3. — INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2001			2002			2003 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	32.997	5.441	27.536	31.186	4.823	26.363	32.248	5.802	26.446
<i>di cui:</i>									
Petrolio greggio	16.526	25	16.500	15.187	146	15.041	15.985	150	15.835
Prodotti petroliferi	4.626	5.295	-668	5.045	4.572	473	4.719	5.512	-793
(a) Dati provvisori.									
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.									

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

Nel 2003 la disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata pari a 90,2 Mtep, in riduzione dell'1,5% rispetto a quella dell'anno precedente.

Tale fabbisogno è stato coperto per il 6,1% dall'apporto della produzione nazionale (5,5 Mtep), e il rimanente 93,9% è stato soddisfatto con le importazioni nette ed il ricorso alle scorte.

Le importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono rimaste nel loro insieme sostanzialmente invariate rispetto al 2002 (108,4 milioni di tonnellate): è da notare, tuttavia, che le importazioni di solo greggio si sono invece incrementate del 4,2% (da 80,9 Mt del

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2001			2002			2003 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	22.770	11.783	34.553	24.139	13.399	37.538	25.670	11.707	37.377
America	376	4.979	8.355	201	5.026	5.227	214	4.151	4.365
Asia	-	58	58	-	468	468	-	675	675
Africa	30.665	7.703	38.368	31.025	7.675	38.700	31.523	7.225	38.748
Medio Oriente	29.017	1.753	30.770	25.545	1.058	26.603	26.931	278	27.209
TOTALE	82.828	26.276	109.104	80.910	27.626	108.536	84.338	24.036	108.374

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e Orimulsion

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

2002 a 84,3 Mt del 2003), a fronte di una riduzione del 13,0% delle importazioni di semilavorati e prodotti petroliferi (da 27,6 Mt del 2002 a 24,0 Mt del 2003).

In relazione alle aree di provenienza, risultano in contrazione gli approvvigionamenti totali provenienti dai Paesi europei (da 37,5 Mt a 37,4 Mt. -0,4%) e dai Paesi americani (da 5,2 a 4,4, -16,5%), a fronte di un leggero incremento per quelli provenienti dai Paesi africani (+0,1%). Sul totale delle importazioni i Paesi africani incidono con una quota del 35,8%, i Paesi europei del 34,5%, i Paesi medio orientali del 25,1%, mentre il restante 4,6% proviene dai Paesi dell'America e dell'Asia.

Relativamente alle sole importazioni di greggio, che rappresentano il 78% delle nostre importazioni petrolifere totali, sono cresciute del 6,3% le importazioni dai Paesi europei (da 24,1 a 25,7 Mt): in particolare è cresciuta del 10,3% l'importazione dalla Russia, che con 17,5 Mt ha raggiunto una quota del 20,8% sul totale del greggio importato. Sono cresciute del 5,4% le importazioni dai Paesi del Medio Oriente (da 25,5 a 26,9 Mt): in particolare, sono cresciute le importazioni dall'Arabia Saudita (+24,9%, da 8,5 a 10,6 Mt), dall'Iran (+ 6,9%, da 9,3 a 9,9 Mt) e dall'Iraq (+27,0%, da 2,7 a 3,5 Mt). Le importazioni dai Paesi africani si sono anch'esse incrementate, anche se in misura inferiore (+1,6%, da 31,0 a 31,5 Mt): in particolare, le importazioni dalla Libia sono cresciute dell'8,7%, (da 20,2 a 21,9 Mt) toccando una quota del 26,0% sul totale del greggio importato, confermandosi il nostro maggior fornitore.

Le importazioni di semilavorati e prodotti sono scese ad una quota del 22,2% del totale delle importazioni petrolifere rispetto al 25,5% del 2002. In particolare si sono ridotte del 12,6% le importazioni dai Paesi Europei (da 13,4 a 11,7 Mt), quelle dai Paesi africani (-5,9%, da 7,7 a 7,2 Mt) e quelle dai Paesi americani (-17,4%, da 5,0 a 4,1 Mt).

Le esportazioni di prodotti e semilavorati sono cresciute del 3,1% (da 21,9 a 22,6 Mt): nei Paesi dell'Europa sono state esportate 15,2 Mt (+3,3%), nei Paesi africani 4,1 Mt (+20,9%), nei Paesi dell'America 2,7 Mt (-18,2%).

Tabella BE. 5. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2001			2002			2003 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	-	14.177	14.177	-	14.740	14.740	-	15.224	15.224
America	-	3.295	3.295	-	3.353	3.353	-	2.744	2.744
Asia	-	482	482	-	215	215	-	198	198
Africa	-	4.133	4.133	-	3.424	3.424	-	4.140	4.140
Medio Oriente	-	254	254	-	229	229	-	314	314
Oceania	-	1	1	-	1	1	-	20	20
TOTALE	-	22.342	22.342	-	21.962	21.962	-	22.640	22.640

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Gas naturale

Nel 2003 la disponibilità totale di gas naturale, al lordo delle scorte, è stata pari a 75,8 miliardi di metri cubi (Gm³), in crescita del 2,7% rispetto a quella dell'anno precedente (73,9 Gm³). Se si considerano le variazioni nelle scorte, l'incremento è stato molto superiore (+9,4%), poiché nel 2002 sono state immesse a scorte 3,4 Gm³, mentre nel 2003 sono stati prelevati dalle scorte 1,3 Gm³.

La produzione nazionale si è ridotta del 5,7% (da 14,6 a 13,7 Gm³) per il progressivo esaurimento di alcuni giacimenti, per cui la copertura del fabbisogno nazionale di questa fonte si è ridotta al 18% rispetto al 34% degli anni novanta; le importazioni sono invece cresciute del 4,7% rispetto all'anno precedente (da 59,3 a 62,2 Gm³).

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che pesano per l'89,4% sul totale, sono cresciute del 4,6%: le importazioni dall'Algeria e dalla Russia, rispettivamente con quote del 34,5% e 31,3%, sono aumentate del 3,5% e del 3,6%. Le importazioni dalla Norvegia, ormai a pieno regime a poco più di un anno dall'inizio del nuovo contratto operativo dal settembre 2002, sono cresciute del 38,7% toccando una quota dell'11,3%; mentre le importazioni dall'Olanda si sono ridotte dell'11,8%, scendendo ad una quota del 12,0 per cento.

Le importazioni di gas naturale liquefatto via nave dalla Nigeria hanno superato i 4,5 Gm³, con un incremento del 10,1% rispetto all'anno precedente, mentre si sono ridotte dell'1,5% le importazioni via nave dall'Algeria.

Tabella BE. 6. – IMPORTAZIONE E PRODUZIONE DI GAS NATURALE (milioni di metri cubi)

	2001	2002	2003 (a)
Produzione nazionale	15.242	14.579	13.741
Importazioni totali	54.775	59.291	62.094
Importazione via gasdotto	50.051	53.108	55.526
di cui da:			
Algeria	22.226	20.715	21.450
Olanda	7.002	8.440	7.443
Russia	19.594	18.757	19.426
Norvegia	1.221	5.048	7.001
Altri	8	148	206
Importazione via mare	4.724	6.183	6.183
di cui da:			
Algeria	2.187	2.052	2.021
Nigeria	2.537	4.131	4.547
TOTALE	70.017	73.870	75.835

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Combustibili solidi

Nel corso del 2003 le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono cresciute dell'11,3% rispetto a quelle dell'anno precedente, passando da 19,9 a 22,1 milioni di tonnellate. Tale aumento è dovuto al carbone da vapore, la cui quota sul totale delle importazioni di combustibili solidi fossili è passata dal 70,8% del 2002 al 71,6% del 2003, mentre si è ridotta la quota del carbone da coke, dal 25,8% a 21,3%; è da notare, inoltre, la crescita della quota del coke metallurgico ed altri combustibili fossili, dal 3,4% al 7,1%, che in valore assoluto ha raggiunto 1,6 Mt.

Tabella BE. 7. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	2001				2002				2003 (a)			
	Carboni		Coke e altri	Totale Carboni	Carboni		Coke e altri	Totale Carboni	Carboni		Coke e altri	Totale Carboni
	da coke	da vapore			da coke	da vapore			da coke	da vapore		
Europa	3	1.100	101	1.204	-	1.945	48	1.993	-	1.060	124	1.184
America	4.443	4.200	-	8.643	2.858	4.031	-	6.889	3.032	3.224	75	6.331
Asia	-	2.293	-	2.393	295	3.667	-	3.962	17	5.580	-	5.597
Africa	195	4.444	-	4.639	110	3.761	-	3.871	109	4.658	86	4.853
Oceania	2.118	567	553	3.238	1.872	674	623	3.169	1.547	1.334	1.293	4.174
TOTALE	6.759	11.666	654	20.117	5.135	14.078	671	19.884	4.705	15.856	1.578	22.139

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le importazioni di combustibili solidi dall'America, che pesano per il 28,6% del totale, si sono ridotte dell'8,1% (da 6,8 a 6,3 Mt), mentre quelle dall'Asia, che pesano per il 25,3%, hanno avuto un incremento del 41,3% (da 3,9 a 4,6 Mt, essenzialmente carbone da vapore). Le importazioni dall'Africa, che pesano per il 21,9%, sono cresciute del 25,3% (da 3,9 a 4,8 Mt); anche le importazioni provenienti dai Paesi dell'Oceania, aumentando la loro quota sul totale al 18,9%, sono cresciute del 31,7% (da 3,1 a 4,2 Mt), per l'aumento delle importazioni di carbone da vapore e di lignite ed altri combustibili.

Fonti rinnovabili

Nel corso del 2003, l'offerta complessiva di fonti rinnovabili è rimasta stabile rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, tuttavia, la dinamica delle singole fonti rinnovabili non è stata omogenea: la contrazione della produzione idroelettrica da apporti naturali di 2,8 miliardi di kWh (-7,2%) è stata bilanciata da un pari incremento delle altre fonti rinnovabili: biomasse (+22,7%), geotermoelettrico (+14,5%) eolico (+1,2%). La minor produzione idroelettrica è la conseguenza delle scarse precipitazioni registrate da marzo a ottobre del 2003. L'impiego di biomasse e rifiuti nella produzione di energia elettrica ha proseguito nel suo sostenuto trend di crescita degli ultimi anni, sotto la spinta del sistema di incentivi pubblici per le fonti rinnovabili. L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è quasi esclusivamente rappresentato dall'impiego di legna da ardere per riscaldamento nel settore civile. Da alcuni anni è presente sul mercato italiano anche il biodiesel. La sua produzione è contingentata per ragioni fiscali. Le quantità vendute, del tutto marginali fino al 2000, sono state di circa 220.000 tonnellate nel 2002 e di circa 300.000 nel 2003, e l'impiego prevalente (circa l'87% nel 2003) è nel settore trasporti.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2003 è stata pari a 319,7 miliardi di kWh (TWh), con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,9% (+1,9% nel 2002).

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte a questa domanda, è stato pari a 69,5 Mtep (in aumento dell'1,7% rispetto al 2002) e la penetrazione elettrica è stata del 35,5%, in contrazione rispetto al 36,5% dello scorso anno. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 16,1% con energia elettrica importata, per il 15,6% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 68,3% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 10,3 Mtep (+7,2% rispetto al 2002), derivati petroliferi per 15,4 Mtep (-14,3%) e gas naturale per 21,8 Mtep (+17,0%).

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 2003 del 2,6%, vale a dire notevolmente al di sopra di quanto avvenuto mediamente sul lungo periodo (+0,8% medio annuo tra il 1992 e il 2002).

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda più saldo importazioni dall'estero) ha registrato un valore di 343,8 TWh, con un incremento del 2,6% rispetto al 2002. Le importazioni nette dall'estero hanno interrotto quest'anno il loro decennale trend di crescita attestandosi sui 51,0 TWh, pari al 15,9% della domanda totale.

Durante il 2003 si sono registrate due interruzioni della fornitura di energia elettrica. La prima, del 26 giugno, in seguito ad un distacco programmato delle forniture di energia elettrica per alcune aree del Paese, per far fronte ad una carenza di forniture, in seguito al notevole aumento della richiesta nel settore civile. La seconda del 28 settembre, in seguito ad incidenti sulle linee di trasporto per l'importazione dalla Svizzera.

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2000	2001	2002	2003 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	270,0	271,8	276,6	285,3
<i>di cui:</i>				
idroelettrica (b)	44,2	46,8	39,5	36,7
geotermoelettrica	4,7	4,5	4,7	5,3
RSU, biomasse, altre rinnovabili	2,5	3,7	4,8	5,6
termoelettrica tradizionale	218,6	216,8	227,6	237,7
Saldo import-export	44,3	48,4	50,6	51,0
Disponibilità lorda	314,3	320,3	327,2	336,3
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	15,8	15,4	16,5	16,6
Energia Elettrica richiesta	298,5	304,8	310,7	319,7
(a) Dati provvisori. (b) Al netto degli apporti da pompaggio.				
Fonte: GRTN.				

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta nel 2003 del 3,8% rispetto all'anno precedente, toccando i 140,8 Mtep.

Gli usi civili hanno contribuito maggiormente a questo incremento per far fronte alle condizioni climatiche verificatesi nel corso del 2003. La suddivisione per fonte energetica dei consumi evidenzia un aumento del consumo di gas naturale del 5,9%, essenzialmente dovuto all'incremento dei consumi per usi civili (+10,5%, pari a 2,2 Mtep) per l'inverno particolarmente rigido; un aumento del consumo di energia elettrica del 2,9%, anche in questo caso dovuto all'incremento dei consumi per usi civili (+5,3%) anche per far fronte nel corso dell'estate alla maggior richiesta di energia elettrica per il condizionamento degli ambienti.

In crescita sono risultati i consumi nei trasporti (+2,3%) e nell'industria (+1,3%), mentre in contrazione del 2,7% sono risultati i consumi per usi non energetici; i consumi per usi agricoli sono cresciuti dell'3,1%, mentre quelli per i bunkeraggi si sono incrementati del 10,0 per cento.

Con riferimento alla ripartizione per fonte energetica, i combustibili fossili hanno visto una crescita nei consumi industriali (+8,6%); il gas naturale, oltre all'incremento negli usi civili (+10,5%), è leggermente cresciuto nei consumi industriali (+0,6%); i consumi di prodotti

Tabella BE. 9. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2002		2003 (a)				Totale	Variazioni % 2003/2002
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia Elettrica		
Industria	39,1	3,8	16,8	6,8	0,3	11,9	39,6	1,3
Trasporti	42,8	-	0,4	42,4	-	0,8	43,8	2,3
Usi civili	40,2	0,1	23,1	7,4	1,1	11,9	43,6	8,5
Agricoltura	3,2	-	0,1	2,6	0,2	0,4	3,3	3,1
Usi non energetici	7,4	0,1	0,9	6,2	-	-	7,2	-2,7
Bunkeraggi	3,0	-	-	3,3	-	-	3,3	10,0
TOTALE	135,7	4,0	41,3	68,7	1,8	25,0	140,8	3,8

(a) Dati non definitivi.
(b) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

petroliferi si sono incrementati del 2,1%, essenzialmente nel settore dei trasporti (+2,2%): da notare nell'autotrazione la conferma del trend di riduzione delle benzine -4,3% (da 16,1 a 15,4 Mt) a favore dei gasoli +4,4% (da 21,5 a 22,4 Mt); continua anche la riduzione dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici, -14,5% (da 15,5 a 13,2 Mt).

Le dinamiche dei consumi elettrici, oltre all'impennata del 5,3% dei consumi civili (residenziale e terziario, che pesano per il 47,6% sul totale dei consumi elettrici), si sono dimostrate in crescita anche nel settore industriale (+0,8%, che pesa anch'esso per il 47,6%).

PAGINA BIANCA

IV — LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4.1. — I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Nella “Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2003”, come già lo scorso anno, è possibile descrivere l’andamento economico a livello territoriale, sulla base di dati differiti di soli dodici mesi rispetto all’epoca di riferimento della “Relazione” stessa. Nello scorso mese di gennaio, infatti, l’Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2002, anticipando di un anno le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/9 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

L’anticipazione delle stime territoriali è stata realizzata in attuazione del progetto operativo “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008”, finanziato nell’ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000 — 2006, di cui costituisce una delle molteplici linee di attività.

Tale anticipazione, resa possibile grazie a sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché ad affinamenti metodologici, non riguarda, tuttavia, tutti gli aggregati tradizionalmente inclusi nei conti regionali, ma è limitata alle stime degli occupati interni, delle unità di lavoro, del valore aggiunto, del prodotto interno lordo, dei redditi da lavoro dipendente e della spesa per consumi finali delle famiglie. Per contro, l’assenza d’informazioni robuste su investimenti fissi lordi, spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali non a fini di lucro, variazione delle scorte e degli oggetti di valore, ha impossibilitato la costruzione del conto delle risorse e degli impieghi completo. Inoltre, la mancanza di dati relativi alla popolazione regionale media del 2001-2002, ha impedito il calcolo del Pil per abitante.

Il differimento temporale delle stime regionali, ancorché drasticamente ridotto, comporta che, come è prassi consolidata, i dati disponibili e commentati in questa parte della “Relazione” siano in chiave con i conti nazionali diffusi dall’Istat durante lo scorso anno e commentati nella precedente edizione della “Relazione”.

Tendenze macroeconomiche territoriali

Nel periodo 1999-2002, la crescita media del Pil a prezzi costanti a livello nazionale è stata dell’1,8 per cento, con un più alto tasso di sviluppo nel Mezzogiorno (1,9 per cento) rispetto al Centro Nord (1,7 per cento). La crescita del Nord, inferiore alla media nazionale, si è differenziata nelle due ripartizioni: la buona performance del Nord Est (1,9 per cento) e la dinamica più contenuta del Nord Ovest (1,5 per cento), mentre l’aumento medio più significativo nel periodo è stato registrato nel Centro (2 per cento).

Tabella TR. 1. – PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI COSTANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	1999	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2002 su 1999
ITALIA	985.253	1.016.192	1.034.549	1.038.394	3,1	1,8	0,4	1,8
<i>Centro-Nord</i>	<i>742.804</i>	<i>767.250</i>	<i>780.269</i>	<i>782.238</i>	<i>3,3</i>	<i>1,7</i>	<i>0,3</i>	<i>1,7</i>
Nord	538.922	557.460	565.997	565.969	3,4	1,5	-	1,6
- Nord ovest	318.509	327.445	333.009	332.780	2,8	1,7	-0,1	1,5
- Nord est	220.414	230.015	232.989	233.189	4,4	1,3	0,1	1,9
Centro	203.882	209.790	214.271	216.268	2,9	2,1	0,9	2,0
<i>Mezzogiorno</i>	<i>241.600</i>	<i>248.059</i>	<i>253.461</i>	<i>255.292</i>	<i>2,7</i>	<i>2,2</i>	<i>0,7</i>	<i>1,9</i>

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

In termini di valore aggiunto a prezzi costanti (al netto dei SIFIM), che nel seguito sarà analizzato anche a livello regionale, i risultati sono simili. L'espansione dell'economia italiana è risultata pari all'1,8 % medio annuo nel periodo 1999-2002 e la crescita ha interessato in modo quasi omogeneo l'intero territorio nazionale, con la significativa ripresa del Nord Est e del Centro e i buoni risultati conseguiti nel Sud del Paese.

Più in dettaglio il Nord Est, presenta la crescita più elevata insieme al Centro, con un aumento del 2,0 per cento medio nel periodo e con il picco più alto nel 2000 (4,5 per cento), contrariamente al Nord Ovest, la cui crescita nel periodo è inferiore alla media nazionale (1,5 per cento). (cfr. Tabelle TR.2 – TR.3). Nel 2002, dove nel Centro-Nord si concentrava il 75% del valore aggiunto nazionale, la variazione è stata pari allo 0,4%, mentre nel Mezzogiorno, che con il 36% della popolazione italiana produce il 25% del prodotto, ha registrato un incremento dello 0,8%, superiore alla media nazionale.

Tabella TR. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL NETTO SIFIM PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	1999	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2002 su 1999
ITALIA	881.117	909.162	925.466	930.219	3,2	1,8	0,5	1,8
<i>Centro-Nord</i>	<i>665.377</i>	<i>687.301</i>	<i>698.827</i>	<i>701.784</i>	<i>3,3</i>	<i>1,7</i>	<i>0,4</i>	<i>1,8</i>
Nord	482.380	499.193	506.758	507.542	3,5	1,5	0,2	1,7
- Nord ovest	284.848	292.790	297.863	298.021	2,8	1,7	0,1	1,5
- Nord est	197.532	206.403	208.895	209.521	4,5	1,2	0,3	2,0
Centro	182.997	188.107	192.069	194.243	2,8	2,1	1,1	2,0
<i>Mezzogiorno</i>	<i>214.891</i>	<i>220.979</i>	<i>225.820</i>	<i>227.570</i>	<i>2,8</i>	<i>2,2</i>	<i>0,8</i>	<i>1,9</i>

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
N.B. I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE AL NETTO SIFIM (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	1999	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2002 su 1999
Piemonte	76.306	78.296	78.732	78.657	2,6	0,6	-0,1	1,0
Valle d'Aosta	2.397	2.381	2.493	2.478	-0,7	4,7	-0,6	1,1
Lombardia	179.712	184.656	188.373	188.923	2,8	2,0	0,3	1,7
Trentino-Alto Adige	18.646	19.760	19.990	20.066	6,0	1,2	0,4	2,5
Veneto	81.146	84.385	85.260	84.870	4,0	1,0	-0,5	1,5
Friuli-Venezia Giulia	20.746	21.643	21.912	22.362	4,3	1,2	2,1	2,5
Liguria	26.433	27.457	28.265	27.963	3,9	2,9	-1,1	1,9
Emilia-Romagna	76.994	80.616	81.732	82.223	4,7	1,4	0,6	2,2
Toscana	59.317	61.257	62.296	62.513	3,3	1,7	0,3	1,8
Umbria	12.534	12.968	13.130	13.219	3,5	1,2	0,7	1,8
Marche	22.832	23.544	24.036	24.123	3,1	2,1	0,4	1,9
Lazio	88.314	90.337	92.607	94.387	2,3	2,5	1,9	2,2
Abruzzo	16.308	17.200	17.466	17.520	5,5	1,5	0,3	2,4
Molise	3.914	4.063	4.197	4.266	3,8	3,3	1,6	2,9
Campania	57.199	58.684	60.232	61.379	2,6	2,6	1,9	2,4
Puglia	41.753	42.739	43.141	43.392	2,4	0,9	0,6	1,3
Basilicata	6.832	6.832	6.796	6.878	-	-0,5	1,2	0,2
Calabria	19.439	19.882	20.390	20.381	2,3	2,6	-	1,6
Sicilia	50.599	52.377	53.768	53.651	3,5	2,7	-0,2	2,0
Sardegna	18.846	19.201	19.831	20.102	1,9	3,3	1,4	2,2
ITALIA	881.117	909.162	925.466	930.219	3,2	1,8	0,5	1,8

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
N.B. I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

A livello regionale nel periodo 1999-2002 la maggior crescita superiore è stata registrata in Molise (2,9%). Altre regioni con tassi di sviluppo superiori alla media nazionale sono state nel Sud: Abruzzo, Campania, Sardegna e Sicilia, nel Centro Nord: il Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Liguria e le Marche. Al Sud performance inferiori alla media nazionale nel periodo si sono avute in Basilicata, che nel 2002 ha però recuperato il risultato negativo del 2001, in Puglia e in Calabria. Nel Nord Ovest tre Regioni hanno presentato una crescita inferiore, al contrario del Nord Est dove solo il Veneto si è collocato più in basso della media nazionale.

Il valore aggiunto per unità di lavoro nel 2002 a prezzi costanti, è risultato in flessione in tutte le aree del Paese: nel periodo 1999-2002 ha registrato un aumento più contenuto nel Mezzogiorno (0,2%) rispetto al Centro Nord (0,4%), superiore quest'ultimo di un decimo di punto alla media nazionale.

Tabella TR. 4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi correnti)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - Italia = 100			
	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002
<i>Valore aggiunto ai prezzi base (a) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	42.754	44.292	45.832	46.720	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Centro-Nord</i>	44.717	46.349	47.993	48.876	104,6	104,6	104,7	104,6
Nord	45.228	46.942	48.543	49.452	105,8	106,0	105,9	105,8
- Nord ovest	46.770	48.511	50.181	50.981	109,4	109,5	109,5	109,1
- Nord est	43.154	44.851	46.352	47.405	100,9	101,3	101,1	101,5
Centro	43.426	44.856	46.618	47.444	101,6	101,3	101,7	101,6
<i>Mezzogiorno</i>	37.567	38.815	40.164	41.059	87,9	87,6	87,6	87,9
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente</i>								
ITALIA	28.025	28.886	29.764	30.478	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Centro-Nord</i>	29.129	30.002	30.965	31.777	103,9	103,9	104,0	104,3
Nord	29.410	30.280	31.260	32.136	104,9	104,8	105,0	105,4
- Nord ovest	30.250	31.181	32.192	33.127	107,9	107,9	108,2	108,7
- Nord est	28.245	29.042	29.976	30.779	100,8	100,5	100,7	101,0
Centro	28.426	29.312	30.231	30.888	101,4	101,5	101,6	101,3
<i>Mezzogiorno</i>	25.119	25.918	26.616	27.106	89,6	89,7	89,4	88,9
(a) Al netto SIFIM.								
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.								

Tabella TR. 5. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi 1995)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (eurolire)				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	1999	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2002 su 1999
<i>Valore aggiunto ai prezzi base (a) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	38.228	38.768	38.813	38.600	1,4	0,1	-0,5	0,3
<i>Centro-Nord</i>	39.970	40.557	40.661	40.438	1,5	0,3	-0,5	0,4
Nord	40.475	41.146	41.254	40.998	1,7	0,3	-0,6	0,4
- Nord ovest	41.668	42.244	42.378	42.063	1,4	0,3	-0,7	0,3
- Nord est	38.871	39.685	39.750	39.573	2,1	0,2	-0,4	0,6
Centro	38.696	39.070	39.175	39.045	1,0	0,3	-0,3	0,3
<i>Mezzogiorno</i>	33.628	34.056	34.005	33.790	1,3	-0,1	-0,6	0,2
(a) Al netto SIFIM.								
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.								